

---

## Agrippina, la figlia dell'eroe

---

**Giulia Sulpizi, *Agrippina, la figlia dell'eroe*, Rogiosi Editore, 2024, 357 pp.**

Profondamente legata fin dalla fanciullezza ai suoi familiari, la giovane Agrippina cresce nella convinzione di essere destinata a un futuro di gloria e grandezza, al pari dei suoi fratelli e delle sue sorelle. Come discendenti del grande Germanico, erede designato dell'Imperatore tragicamente scomparso anzitempo, la vita di tutti i membri della *gens Iulia* è legata a doppio filo con il destino di Roma.

La popolarità della discendenza del grande condottiero attira l'invidia di Tiberio che, con la complicità di Seiano, prefetto del Pretorio, decide di distruggere la serenità della famiglia di Agrippina, che si vede privata da lui del fondamentale sostegno materno.

Il clima di tensione e sospetto che agita l'*Urbe* cresce sempre più e la ragazza vede i suoi cari messi alla prova, tutti consapevoli delle sfide che li attendono.

Inizia così un viaggio di crescita personale per Agrippina, tristemente celebre fra i suoi contemporanei e non solo, divisa fra i ferrei principi in cui è stata allevata e un patologico senso del giusto, che la porta a macchiarsi di crimini terribili, in una Roma scossa dalla violenza e dalla paura.

Con sguardo lucido e attento alla realtà storica, l'autrice si propone di esplorare una personalità complessa e controversa, invisita a molti, che ebbe modo di giocare un ruolo fondamentale nella politica della propria epoca.

Allo studio delle tradizioni, degli usi e della vita quotidiana dell'era imperiale si unisce, infatti, l'approfondimento psicologico dei diversi personaggi. Che si tratti dei membri delle più importanti *gentes* di Roma, di liberti o schiavi, tutti costoro sono tratteggiati con accuratezza, con la volontà di fornire una spiegazione romanizzata, ma pur sempre verosimile, alle più note vicende che hanno connotato la Città Eterna dell'epoca.

**Tratto dal Volume: *Agrippina, la figlia dell'eroe*, p. 47-49**

«Gli dèi l'hanno maledetta» aggiunge tristemente Drusilla.

«Quando si tratta di unioni del medesimo sangue nulla può venire di buono» affermo con ragionevolezza, pensando a tutti gli esempi della mitologia. Gaio mi guarda intensamente, i suoi occhi blu che sono illuminati dal chiarore della luna. Ora che mi sono abituata all'oscurità riesco meglio a distinguere i volti di mio fratello e di mia sorella Drusilla e vedo che entrambi si sono voltati verso di me con uno sguardo stupito, come colti di sorpresa dalla mia considerazione.

«Mescolare il medesimo sangue in alcune culture è incoraggiato. Gli antichi faraoni si sposavano tra fratello e sorella per mantenere la linea dinastica pura. Perfino gli ultimi Tolomei hanno incoraggiato le unioni tra consanguinei. E un tempo Roma non ammetteva matrimoni tra cugini: erano ritenuti contrari alla morale co-

mune, mentre al giorno d'oggi sono praticati e incentivati» fa notare a mezza voce Gaio, i suoi occhi che saettano tra me e la sua preferita tra noi sorelle.

Inorridisco alle sue parole.

«Vorresti forse dire che dovremmo ergerci al pari degli dèi e seguire il loro esempio? O fare come i Tolomei?» esclamo, spaventata dall'assurdità di quel pensiero. Drusilla mi fa cenno di abbassare la voce, mettendo un dito davanti alle labbra. Teme che possiamo svegliare tutta la casa e di certo non vuole che nostra madre scopra che siamo ancora svegli. Agrippina preferisce che ci alziamo alle prime luci del mattino per pregare insieme a lei i nostri Lari.

Gaio sorride alle mie parole. «Non tutti gli uomini sono pari agli dèi» replica con disinvoltura.

«Nessun uomo è pari agli dèi» ribatto con forza. Mio fratello sa che sono sempre stata molto convinta delle mie idee e non si stupisce che io non condivida la sua opinione. Però non ama nemmeno essere contraddetto e vuole vincere ogni disputa con la sua dialettica.

«Augusto è stato divinizzato: il *Princeps* di Roma è pari a un dio.» Le parole di mio fratello provocano in me emozioni contrastanti: nostro padre sarebbe stato venerato come un dio, se fosse mai asceso al potere su tutto l'Impero, erede del nostro progenitore Augusto, ma fatico a immaginare Tiberio sotto la stessa luce.

«Anche Tiberio è un dio, ai tuoi occhi?» chiedo a mio fratello in un rapido sussurro. Gaio, dal canto suo, si stende sul letto di Drusilla e incrocia le braccia dietro la testa, come se fosse adagiato su un prato erboso a prendere il sole.

«Tiberio è l'Imperatore, cara sorella» replica, senza dare però una vera risposta al mio quesito. Tipico di Gaio: mantenersi in equilibrio fra due posizioni e soluzioni opposte.

«In qualsiasi caso, mortale o meno che sia, nessuno può nulla contro l'amore, quando questo ti colpisce» afferma Drusilla, lo sguardo sognante rivolto verso la luna che appare lontana dalla finestra della nostra stanza. A volte mi sembra che mia sorella abbia un animo troppo gentile per questo mondo. Non potrebbe mai fare del male a nessuno e non saprebbe difendersi da chi voglia danneggiarla.

«L'amore vince tutto, e noi cediamo all'amore» conclude con amarezza mio fratello, il suo sguardo puntato su Drusilla, che gli rivolge un debole sorriso.

«Un altro poeta greco?» gli chiede lei, capendo che un pensiero di tale bellezza e profondità non può essere frutto della mente di Gaio.

«Virgilio» rispondo, ripensando a chi ha scritto le gesta del nostro antenato, Enea. E non posso fare a meno di notare quanto la citazione sia appropriata.

Virgilio ha cantato della nostra ascendenza affermando la divinità della nostra stirpe. Ha cantato di guerra, politica, amore e destino. Nessuno come lui ha conosciuto nel profondo la vera essenza della famiglia *Iulia*.